

LA MECCANICA DELLA SQUADRA

OLTRE LA CRISI Fatturati in crescita e maggiore efficienza, da Lecco a Siracusa. Una ricerca dimostra che il distretto fa bene. Soprattutto alle imprese di piccole dimensioni.

di Antonio Ricciardi*



La meccanica è uno dei settori di punta del made in Italy: 60 mila imprese che occupano 1,6 milioni di addetti (il 44,7% del totale nell'industria) e che realizzano il 41,8% del valore aggiunto dell'industria manifatturiera e il 53,3% dell'export italiano (192 miliardi di euro nel 2008).

Il progetto «I distretti della meccanica: 10 realtà a confronto per valorizzare le eccellenze e agire sui territori», curato da Federazione distretti italiani e Unicredit Corporate Banking, ha inteso esaminare un campione di imprese appartenenti a 10 distretti

della meccanica per approfondire la conoscenza delle realtà locali e migliorare il rapporto tra la banca e le imprese.

I distretti esaminati sono stati raggruppati in tre gruppi omogenei:

- distretti storici, nei quali esiste una

rappresentanti delle istituzioni locali.

A livello di performance (crescita del fatturato, margini operativi lordi), il distretto storico di Lecco registra i risultati migliori con un tasso di crescita del fatturato pari a +22% annuo e con un Ebitda (il margine operativo lordo) medio pari al 10,3%. In termini di performance risultano sorprendenti, per motivi diversi, i risultati nel distretto neocostituito di Siracusa e in quello operativo di Maniago: nel primo si rileva una crescita del fatturato a un tasso medio annuo dell'11,6% (tra i migliori); nel secondo, Maniago, si registra invece il tasso

annuo di crescita del fatturato più basso (3,4%).

Per quanto riguarda l'efficienza (Roi; Ebit/dipendenti), è ancora Lecco a conquistare la prima posizione con il dato più elevato in termini di produttività con una media di 32.400 euro mentre il Roi, in costante crescita dal 2005, registra un ottimo livello medio dell'8,5%. A seguire Maniago che, riscattando la cattiva performance in termini di performance, registra un buon livello di Roi con una punta massima del 7,5% nel 2004, anche se l'indice di produttività rimane su livelli modesti intorno ai 7-8 mila euro per ciascun dipendente.

In termini di efficienza, occorre registrare i risultati deludenti per i distretti neocostituiti Palermo e Bari che rispettivamente registrano un Roi medio del 2% e del 3,3% e un Ebit/dipendente medio di 3.840 euro e di 6.380 euro.

Ulteriore obiettivo della ricerca era quello di verificare se le imprese di distretto rilevano performance migliori rispetto a imprese di medie dimensioni. Per ciascun distretto è stata condotta un'analisi sui dati di bilancio e un'analisi qualitativa sulla base di interviste a referenti di distretto, imprenditori leader o



IMAGECONOMICA

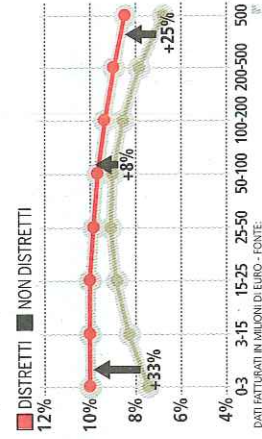
spetto a imprese dello stesso settore ma che operano isolatamente. L'analisi è stata condotta mettendo a confronto i dati di bilancio del campione delle 1.769 imprese dei 10 distretti osservati con quelli di 10.023 imprese meccaniche operanti su aree non distrettuali.

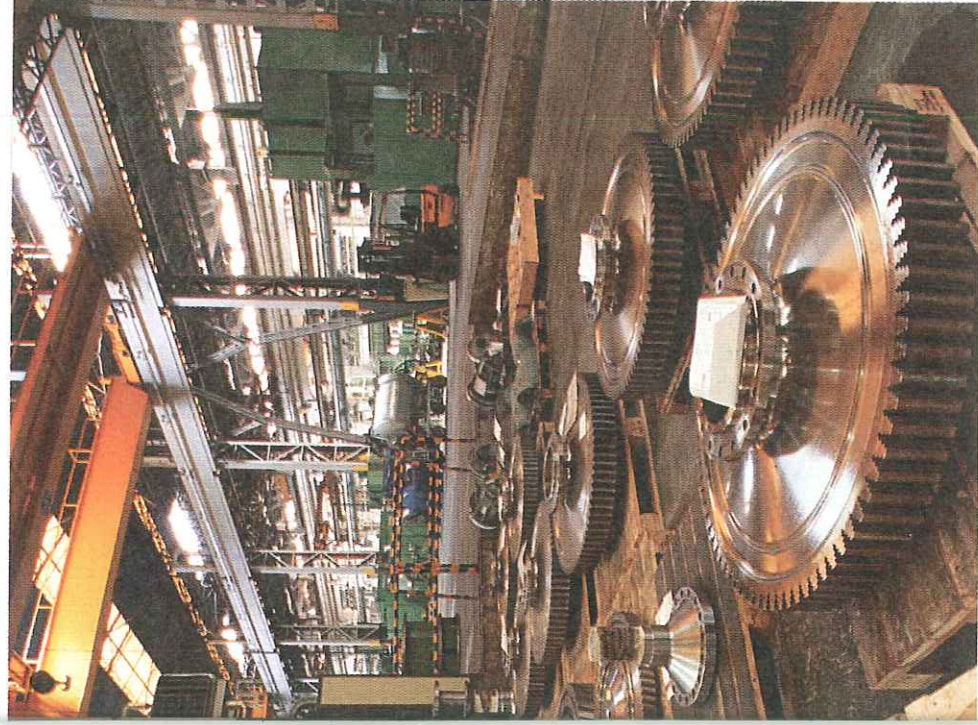
I risultati ottenuti sono confortanti:

- l'Ebitda in percentuale sul fatturato presenta per le aziende di distretto valori costantemente superiori alle imprese non distrettuali: il vantaggio è massimo (+33%) per le imprese di dimensioni più piccole (fino a 15 milioni di fatturato), si riduce per le imprese di medie dimensioni con fatturato fino a un massimo di 100 milioni di euro (+8%), mentre ritorna a crescere per le imprese di più grandi dimensioni con fatturato tra 200 e 500 milioni di euro (+25%). Il fenomeno è significativamente accentuato se il raffronto viene effettuato considerando esclusivamente le imprese localizzate nei distretti storici;

MARGINI PIU' ALTI

Il confronto dell'Ebitda tra le imprese distrettuali e quelle che operano isolatamente.





Andiamo in Fiera tutti insieme

L'appuntamento è per il 29 gennaio alla fiera AAA Fornitori offesi di Erba (Como), da un paio d'anni tra le maggiori vetrine del terziario. Qui, per la prima volta, alcuni dei distretti storici della meccanica e dell'automazione si presenteranno uniti all'appuntamento fieristico, con la regia di Federdistretti. «È il primo passo dell'integrazione strategica e operativa delle filiere a cui puntavamo quando abbiamo iniziato con la catalogazione degli insediamenti» spiega il presidente di Federdistretti Valter Taranzano. Che anticipa a *Economy* quali saranno le prossime tappe: «Con Unicredit Corporate Banking stiamo cercando una regia unica sul fronte economico, non solo per quanto riguarda il credito e i rapporti con i Confidi, ma anche

ricerca di soci, gestione del rischio finanziario e degli sconti pro soluto». In attesa che anche per i distretti il governo sblocchi la possibilità di emettere corporate bond cumulativi (il dialogo con Tremonti è aperto, i decreti attuativi potrebbero arrivare prima dell'estate),



Valter Taranzano

banche e federazione stanno scegliendo i distretti che faranno da esperimento pilota. «Si comincerà proprio dalla meccanica» dice Taranzano «dove l'opera di omogeneizzazione è andata più spedita ed esistono già diversi scambi tra imprenditori anche di distretti molto lontani tra loro». Ma l'obiettivo è arrivare a catalogare ogni anno un nuovo gruppo di eccellenze utilizzando gli stessi criteri: nel 2010 dovrebbe toccare al sistema dell'arredo o a un gruppo ristretto di insediamenti della moda e del tessile. **(g.fer.)**

• le imprese appartenenti ai distretti presentano livelli di redditività del capitale investito (Roi) sensibilmente superiori in tutte le classi dimensionali. A beneficiare in misura maggiore dell'appartenenza al distretto sono le imprese piccole e piccolissime che fanno registrare livelli medi di Roi superiori del 75% alle imprese operanti nello stesso settore ma isolatamente. Il differenziale si riduce per le medie imprese (+15%) per tornare a crescere nelle imprese più grandi (+45%).

I dati confermano, a distanza di anni, risultati già emersi da un'indagine della Banca d'Italia del 2000.

In definitiva, si può affermare che per le imprese dei 10 distretti della meccanica si rilevano performance di bilancio sostanzialmente differenti (in positivo) rispetto a quelle fatte registrare da imprese dello stesso settore ma non localizzate in distretti. I benefici dell'appartenenza a un distretto sono maggiori per le imprese di

piccole dimensioni e in particolare per quelle in distretti storici. I fattori che determinano questi benefici sono molteplici. Tuttavia determinante è l'opportunità di accesso a reti consolidate, che favorendo la cooperazione a diversi livelli (fornitori, subfornitori, imprese leader) permette alle imprese di grandi dimensioni di esternalizzare efficacemente parte della produzione (outsourcing) e, quindi, di generare livelli eccedenti di produttività e, alle imprese di piccole dimensioni, di accedere più agevolmente a economie di scala ottenendo vantaggi di performance chiaramente misurabili.

LA REAZIONE ALLA CRISI. Nel 2009, a causa della crisi, anche il settore meccanico ha attraversato gravi difficoltà. Nei primi sei mesi, le imprese hanno ridotto i volumi di produzione del 31,9% rispetto al 2008. Nel periodo gennaio-maggio del 2009, le esportazioni sono diminuite del 27,7% e le importazioni del 32,3%, il

saldo ha evidenziato un attivo pari a 13,4 miliardi di euro rispetto ai 14,3 miliardi del corrispondente periodo 2008.

La crisi colpisce in maniera più intensa le imprese di minori dimensioni anche perché quelle medie stanno internalizzando le lavorazioni in precedenza date in outsourcing: il calo della domanda è stato fra il 30 e il 50%. Nei distretti storici hanno adottato alcune strategie non soltanto di difesa: valorizzare le filiere locali e ridimensionare le delocalizzazioni; intensificare gli investimenti in ricerca e sviluppo, in collaborazione con l'università; iniziative di formazione specialistica. Sotto il profilo finanziario, i Confidi hanno dimostrato di essere fondamentali e per migliorare la patrimonializzazione si stanno intensificando i rapporti con i fondi private equity.

**professore ordinario di economia aziendale all'Università della Calabria, coordinatore dell'Osservatorio dei distretti*